

L'intervista. Pizzarotti governa Parma da ex grillino. "Mi ricandido per il bis solo con una lista civica"

"Basta propaganda serve più realismo l'obiettivo è amministrare"

“

CONTRADDIZIONI

Ho letto di alcune contraddizioni di Appendino. Capito anche a noi e per quello siamo stati massacrati

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Per governare non serve la propaganda, ma il realismo». Federico Pizzarotti lo manda a dire a quei sindaci cinquestelle che lo guardano dal basso, nella classifica sui primi cittadini più amati stilata dal *Sole 24 ore*. Il sindaco di Parma — che ha deciso di uscire dal Movimento dopo essere stato sospeso "sine die" per un avviso di garanzia non comunicato — è terzo. Dopo Chiara Appendino, certo. Ma molto prima di chi — come Filippo Nogarini e Federico Piccitto — lo ha lasciato solo nella battaglia condotta con i vertici.

Si aspettava di andare così bene a fine mandato?

«Penso che paghi il lavoro della squadra. Le classifiche servono da sprone a lavorare nella stessa direzione, quando vanno bene. O a migliorare, in caso contrario».

Cosa pensa dei piazzamenti opposti di Chiara Appendino e Virginia Raggi?

«Avevano una situazione di partenza diversa, a Roma e Torino, ma c'è stata una differenza di

pregio già dal principio, una diversa preparazione».

In che senso?

«Chiara Appendino è stata proposta da un gruppo unito, senza litigi in casa, è riuscita a fare la squadra prima delle elezioni».

E non ha firmato un regolamento con penale da 150 mila euro.

«Questa cosa del regolamento, indifferentemente dal valore o meno di quelle carte, è una stuttura. Come un accordo prematrimoniale che si fa quando non ci si fida. Si è partiti col piede sbagliato».

Appendino è criticata da alcuni dei duri e puri, accusata di lavorare troppo in continuità con chi l'ha preceduta. Che ne pensa?

«La sindaca di Torino ha semplicemente capito che governare è molto diverso che stare all'opposizione. Ho letto di alcune contraddizioni col lavoro fatto da consigliera. È successo anche a noi e siamo stati massacrati».

E Virginia Raggi? Come si spiega questo penultimo posto?

«Il suo primo problema è non avere il sostegno e la fiducia del suo gruppo. Su Roma è stata messa in campo una squadra debole, ma io sono per l'assoluta autonomia del sindaco che — se sbaglia — deve assumersene la responsabilità. Da lontano, non posso e non voglio giudicare il resto».

La giunta romana si è dimostrata permeabile a personaggi che venivano da un passato legato a Mafia Capitale. Non è stato un errore grave?

«Quando si cercano le competenze al di là degli schieramenti, non credo importi con chi ha lavo-

rato una persona, ma come lo ha fatto. Poi, se sbagli, paghi l'errore».

E il Movimento sbaglia con i suoi sindaci? Adesso incensa Nogarini per il concordato dell'azienda di raccolta dei rifiuti.

«Un concordato in continuità presentato come la vittoria ai mondiali. Noi ne abbiamo fatti sei...15 stelle dovrebbero far tesoro delle esperienze, metterle in comune. Quando vedo la presidente del consiglio di Civitavecchia che lascia dicendo: "Non è più il Movimento che conosco", vedo un'enorme discrasia tra il dire e il fare. Per creare una classe dirigente servono rapporti umani e processi condivisi, invece si insegue la propaganda. Si preferisce dire: "I nostri sindaci aboliscono la Tasi". Senza considerare che non è possibile, non ovunque».

È dato come vicino al "Campo riformista" di Giuliano Pisapia. È così?

«Nessuno mi ha chiamato. Più che di contenitori, preferisco parlare di contenuti, idee, propositi. E resto concentrato su Parma: se ci ricandideremo, sarà con una lista civica. Senza fare alleanze con nessuno».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

